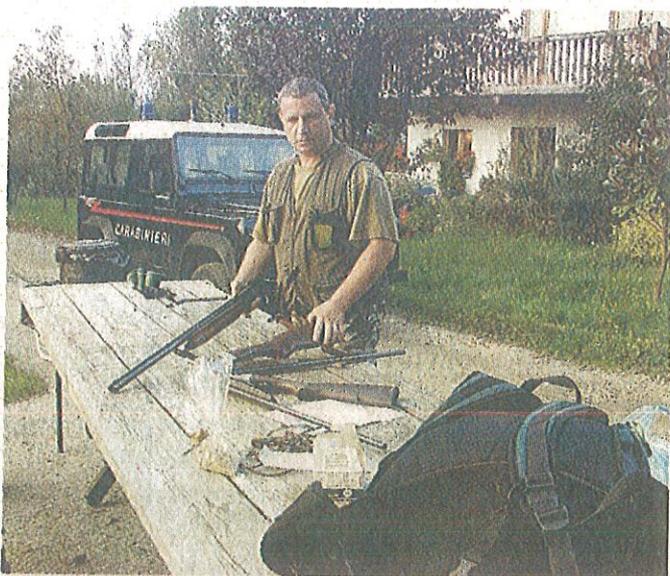


Operazioni antibraconaggio per salvare animali in libertà



Piero Milani con armi e attrezzature da braconaggio appena sequestrate

MODENA

Un altro anno è passato e ancora di Pettiroso si parla, e questa volta si parla di quell'operazione che ha dato il nome al centro di recupero.

Tutto è partito da un'operazione di antibraconaggio tra le valli bresciane e le Alpi. Un altro impegno, un'altra sfida che i volontari del Pettiroso sono chiamati a fare o, meglio, a cui sentono di dover rispondere ogni anno come fa il responsabile Piero Milani ormai da trent'anni, trascorrendo così le proprie ferie, lasciando sempre ogni anno lavoro, famiglia ed amici per arrivare a questo appuntamento con la migrazione di migliaia di passeriformi pettirossi, regoli, cince, fringuelli e altri che il grande pubblico non conosce.

«Molti non sanno nemmeno che il pettiroso è il piccolo uccellino che viene solo ora da noi cercando di scappare al vischio sulle piante o dalle trappoline o archetti che spezzano le sue zampe - spiega Piero Milani - Senza pensare ai chilometri di reti pressoché invisibili ai suoi occhi, che vengono messe nei boschi. Tutti questi atroci ed infami tranelli catturano ed uccidono migliaia e migliaia di uccellini per fare l'assurda polenta e osei, che

semberebbe il piatto tradizionale del Bresciano. Ma oltre al piatto tradizionale, si cela dietro a questo sterminio anche il traffico di esseri viventi che in Italia è molto sviluppato perché redditizio, anche se si tratta di animali, con i loro sentimenti, sensibilità e soggetti a sofferenze».

«Affiancando i Nuclei Speciali dei carabinieri forestali -

aggiunge - ed i volontari del Cabs internazionale, i volontari del Pettiroso sono pronti a fare la loro parte in questa guerra ingiusta dove loschi figuri senza scrupoli già sono sul campo in modo vile per fare stragi. È questo perché tutti possano passare l'autunno e l'inverno ad ammirare questi piccoli



Un pettiroso

gioielli della natura, presenti nel nostro giardino, al parco o sul davanzale che sarebbero sicuramente più poveri senza di loro che con il loro petto rosso danno colore alle giornate fredde».

«Noi partiamo - conclude Milani - Anche se ne salviamo solo uno, ne sarà valsa comunque la pena. E ricordate, quando vedete un pettiroso non pensate solo a quanto è carino, ma che è giunto da noi attraverso le Alpi e le valli grazie all'impegno di carabinieri forestali e volontari attivi giorno e notte per loro e per voi». (l.s.)